

**DECRETO SALVAPOTENTI.**

Duro scontro a Montecitorio. Appelli alla maggioranza Ppi, pattisti e progressisti uniti contro il provvedimento

# Opposizioni in rivolta «Il governo non passerà»

Giornata campale per le opposizioni che innescano una battaglia contro il decreto. Governo in scacco alle Camere. Le prime iniziative unitarie, e gli appelli ai parlamentari della maggioranza. Severa reazione di Ppi e pattisti. Cossiga contro. I deputati progressisti ai magistrati milanesi: «Restate al vostro posto». Gustavo Selva (An), che presiede la commissione che martedì esaminerà il provvedimento: «È incostituzionale». D'Alema: «Si ritiri il decreto».

**GIORGIO FRASCA POLARA**

ROMA. La prima reazione scattata durissima di prima mattina al Senato. Il capogruppo dei progressisti, Cesare Salvi, chiede l'inversione dell'ordine del giorno, un decreto invece dell'altro: una mossa mirata a mettere alle corde il governo, costringendolo a riferire immediatamente, in giornata, sul decreto Biondi, Operazione riuscita: al voto, manca il numero legale per i vuoti nei banchi di Forza Italia. Arroganti proteste dei senatori di Fi: «Lasciateci governare!». Irritata reazione del leghista Boso nei confronti degli alleati: «Noi siamo tutti qui, mentre l'armata Brancaleone si gode il fresco. E poi magari l'uomo di Palazzo Chigi ha di che ridere...». È giocoforza convocare una riunione dei capigruppo, con le opposizioni decise ad imporre il dibattito in giornata. E dibattito sarà, nel pomeriggio. Il primo round è vinto.

commissione - è incostituzionale.

**«Scrivete a Scalfaro»**  
Ma intanto non si è rimasti con le mani in mano. Un gruppo di deputati e senatori progressisti (ci sono tra gli altri Sandra Bonsanti e Ronchi, gli ex magistrati Saraceni e Di Lello, Giulietti e Tano Grasso) si piazza davanti a Palazzo Chigi con grandi cartelli: «De Lorenzo, Pomi-



**D'Alema**  
«Così si liquida Mani pulite Berlusconi ritiri il decreto»

cino e Craxi hanno fatto un sogno, e Berlusconi lo ha realizzato». E il verde Pecoraro Scario invita ad inviare telegrammi e fax di protesta a Scalfaro. «Noi della Rete - rivela Diego Novelli - siamo già intervenuti su Scalfaro l'altra sera, quando si sapeva già tutto quel che stava preparando il governo». E ora il loro leader, Neoluca Orlando, si appella nuovamente a Scalfaro, stavolta nella sua qualità di presidente del Consiglio superiore della magistratura perché convochi il Csm.  
Dice Fabio Mussi (Pds) nel Transatlantico di Montecitorio: «Di fronte a quest'8 settembre di Tangentopoli, facciamo appello a quei parlamentari della maggioranza che avvertono di più l'esigenza di rispondere all'opinione pubblica e alla loro coscienza». È la stessa considerazione dell'ex magistrato Giuseppe Ayala, coordinatore di Ad, e di Ferdinando Adornato.  
Un altro significativo segnale

della durezza dello scontro che si aprirà la prossima settimana alla Camera viene intanto da popolari e pattisti. Se la reggente del Ppi Rosa Russo Jervolino non esita a denunciare come «francamente inaccettabili e di estrema gravità» i punti-chiave del decreto, il candidato alla segreteria del partito, Giovanni Bianchi, rileva il «tempismo sospetto» del provvedimento, alle viste di nuovi arresti. E i pattisti commentano sarcastici: «Volete vedere che a giorni anche Bettino Craxi, improvvisamente guarito grazie al pietoso medico Biondi, rientrerà in Italia?».

Preoccupazioni manifestano più tardi tanto il coordinatore del Psi, Valdo Spini, quanto i repubblicani. Anche il sen. Francesco Cossiga non esita a censurare l'uso del decreto: «Al posto del prendere-o-lasciare - rileva polemicamente l'ex capo dello Stato - io avrei adottato il disegno di legge».

**Giornata campale**

La giornata campale sta finendo quando esplode - sulle agenzie, dagli schermi tv, in Senato - la bomba delle dimissioni del pool milanese di Mani Pulite. Esplose anche a Montecitorio, tra i deputati progressisti riuniti per una prima ricognizione delle strategie di contrasto che li impegnano da martedì. E allora ad un documento già in bozze che preannuncia «ferma battaglia in commissione e in aula perché non venga riconosciuta la sussistenza dei motivi costituzionali che devono legittimare un decreto» e anticipa la stesura di «iniziative normative volte a introdurre nuove misure strutturali per la celerità dei processi, la riduzione per tutti della custodia cautelare, alle effettive esigenze processuali, il rafforzamento del diritto di difesa per tutti gli imputati e la garanzia della riservatezza della comunicazione giudiziaria», viene anteposto - con decisione unanime salutata da applausi - un altro punto: «Il gruppo fa appello ai magistrati del pool di Milano affinché restino al loro posto». A fine giornata, in una sezione del Pds a Roma, il commento durissimo del segretario del Pds, Massimo D'Alema, che giudica «un atto enorme» il gesto del pool di Mani pulite. «Non posso dare giudizi», dice D'Alema, «lo può fare il Csm. Ma prendo atto che si è liquidato il pool di Mani pulite. Il paese deve giudicare questo. D'Alema chiede al governo di «ritirare il decreto», proponendo un disegno di legge e «rispettando il confronto democratico». «Noi siamo pronti - afferma - a discuterlo in tempi rapidi», con l'obiettivo di avere un provvedimento che si ispiri a criteri di «giustizia e uguaglianza e non di favore per una determinata categoria di cittadini». «È questa la strada per evitare - un braccio di ferro - Berlusconi ritiri il decreto - aggiunge D'Alema - oppure faccia un sondaggio, e vedremo che questa volta gli darebbe lo stesso consiglio che gli dà io».



Alfredo Biondi, ministro della Giustizia

Marco Marianella

# Lo sdegno del Senato E Biondi grida: «Per noi l'urgenza c'è...»

**GIUSEPPE F. MENNELLA**

ROMA. Alle 19,10 la notizia delle dimissioni dei magistrati del pool di Mani pulite piomba nell'aula del Senato dove, proprio sul decreto per la custodia cautelare, sta parlando il ministro della Giustizia Alfredo Biondi. Sono i senatori progressisti, sventolando i flash delle agenzie, a dare la notizia all'assemblea, al ministro e al presidente di Palazzo Madama. Cesare Salvi e Massimo Bruti interpongono il ministro che si accende in volto, si ferma ed è sommerso da un boato di invettive. Una seduta già tesa diventa drammatica.  
Il presidente Carlo Scognamiglio minaccia la chiusura della seduta e si sente distintamente il capogruppo Salvi dire: «Avete fatto dimettere il pool di Milano. Berlusconi è riuscito a fare quello che non ha saputo fare Craxi: far saltare le indagini di Milano su Tangentopoli». Urla anche Biondi ma la sua uscita è infelice: «Non siamo un governo a sovranità limitata. Non desideriamo essere sottoposti a custodia cautelare». Prona la replica del senatore Claudio Petruccioli: «Ora abbiamo capito perché avete varato il decreto?». E Massimo Bruti: «Questi magistrati si sono dimessi per riaffermare la dignità del loro lavoro. Questo gesto è una sconfitta per la giustizia ed una bella sod-

disfazione per i poteri criminali che volevano togliere di mezzo Di Pietro».  
Fatica parecchio Scognamiglio a far riprendere, un dibattito che era stato voluto dai senatori progressisti. Questi, al mattino, provocando l'assenza del numero legale in aula, avevano ottenuto la convocazione immediata della conferenza dei capigruppo e il il governo aveva dovuto accettare di sostenere subito, in giornata, un dibattito sulla scelta di modificare per decreto le norme sulla custodia cautelare e la libertà di stampa.  
Le critiche alle scelte del governo sono già scritte nelle interpellanze dei gruppi progressisti e del gruppo popolare: chi si giova davvero delle nuove norme? perché dai benefici non sono esclusi i grandi tangentieri, i signori di Tangentopoli?  
Il governo accusa: l'opposizione è forcaiola. «Non nascondetevi dietro il garantismo - ribatte in aula Cesare Salvi - per giustificare o nascondere la gravità delle vostre scelte compiute: i poverissimi resteranno in galera, i grandi corruttori ne usciranno o non vi metteranno più piede». Opposizione pregiudizialmente contraria a misure che correggono il rapporto tra difesa e accusa? «Avevamo detto e riconfer-

miamo ora - dichiara Salvi - la nostra disponibilità ad un rapido esame in Parlamento di un disegno di legge ordinario. Siamo d'accordo con Francesco Cossiga, e qui facciamo un ultimo tentativo: chiediamo al governo di ritirare il decreto legge e siamo pronti fin da martedì a discutere un disegno di legge, senza cedimenti e tolleranze sulle questioni di principio». Una posizione insieme chiara e ferma che torna in tutti i numerosi interventi dei senatori progressisti e popolari. La richiesta è motivata e pressante: il governo ritiri il decreto e si discuti in condizioni normali un normale disegno di legge. E farebbe bene - dice Ersilia Salvato - il ministro a dimettersi.  
Ma il ministro Biondi per ora non retrocede dalla sua posizione e, con gli argomenti che può impiegare, difende il ricorso al decreto e i contenuti del decreto stesso. Trova il conforto del capogruppo missino Giulio Maceratini: «Il governo va avanti». L'intervento - dice il ministro - si è reso necessario perché i magistrati avrebbero fatto «un uso obiettivamente largo» della custodia cautelare e commesso «forzature». E insiste: c'è stato «un uso indiscriminato e a volte strumentale della carcerazione preventiva». Dunque, il ricorso alla custodia cautelare nei confronti degli imputati deve diventare un fatto eccezionale e l'uso del decreto è

motivato «dalla imprescindibile necessità di definire una linea certa e vincolante che non dia adito ad ambiguità ed assicuri l'immediatezza di trattamento per tutti i soggetti».  
Una legge ordinaria non avrebbe garantito tutto ciò? Naturalmente sì, ma Biondi, sostenendo quella tesi, vuol forse dire che avevano bisogno di far uscire certa gente dalla carcere e non fame entrare altre. Chi? Qualcosa è scritto in un atto parlamentare: l'interpellanza del senatore Ferdinando Imposimato. L'ex giudice istruttore presso il tribunale di Roma vuol sapere «se risponde al vero che ufficiali o inquirenti della Guardia di Finanza abbiano subito pressioni nel corso delle indagini che svolgevano per incarico dei giudici di Milano su importanti società del gruppo Fininvest».  
Imposimato affaccia un altro dubbio e chiede di sapere «se è vero che il governo si accinge a varare un altro provvedimento per tenere in servizio magistrati fino al settantacinquesimo anno: si tratterebbe di alcuni magistrati chiamati dal governo «ad importanti incarichi extragiudiziali» ma sono anche gli stessi «che sono giudici di controversie che concernono società della «Fininvest». Insomma «una confusione di ruoli tra controllori e controllati».

# La Russa (An): «Il decreto? Non ci entusiasma»

**LUCIANA DI MAURO**

ROMA. Sostanziale «via libera», ma senza entusiasmo e con qualche imbarazzo: è questo il sì di Alleanza nazionale al decreto del governo sulla custodia cautelare. Ieri Gianfranco Fini, che si era vantato di avere bloccato il pacchetto giustizia, non si è fatto vedere a Montecitorio. Ma in una nota diffusa nel pomeriggio ha sentito il bisogno di riaffermare che «punire duramente i corrotti e i corruttori e far restituire il maltolto» resta impegno «morale e politico» di Alleanza nazionale. Il decreto Biondi, secondo il leader di An, «non ostacola questa esigenza di giustizia». Il compito di spiegare e anche di differenziare la linea assunta da An spetta ad Ignazio La Russa, vicepresidente della Camera.  
On. La Russa, lei ha dichiarato che il decreto-giustizia varato dal governo non la entusiasma. Ci dica perché...  
Non mi entusiasma perché rispetto a due esigenze - la tutela del

ordine pubblico e la garanzia al cittadino di non essere preventivamente custodito - fa prevalere nettamente la seconda, molto più di quanto sia mai avvenuto fino ad oggi. Fosse dispo da noi questo provvedimento l'avremmo varato in modo diverso e, semmai, in un quadro più complessivo. I provvedimenti tampone non ci piacciono.  
Sono ancora aperte inchieste molto delicate. Il contesto in cui cade questo decreto non vi preoccupa?  
Cade in un contesto in cui c'era una forte spinta anche verso un altro decreto, quello del patteggiamento allargato, che metteva in forse l'obiettivo principale di An. Obiettivo che resta quello di punire duramente i responsabili di Tangentopoli e soprattutto quello di assicurare la restituzione del maltolto.  
Avreste detto sì, dunque, per evitare un male peggiore e magari

per ragioni di opportunità politica?  
In una scala di valori, poiché si tratta di un governo di coalizione, noi abbiamo privilegiato le preoccupazioni circa un eventuale decreto sul patteggiamento, rispetto alle conseguenze del provvedimento governativo sulla custodia cautelare. Un decreto che in ogni caso va nella direzione che tutti gli altri, sinistra in testa, perseguivano da molti anni. Quando eravamo contrari ci accusavano di essere fascisti, incivili, terzomondisti, retrogradi. Noi coerentemente continuiamo a dire che si tratta di un problema di equilibrio tra tutela dell'ordine pubblico e garanzie per il cittadino. È strano invece che la sinistra ribalti il proprio giudizio.  
Ma se questo decreto, nella forma attuale, fosse stato approvato qualche anno fa, tangentopoli sarebbe esplosa?  
Questa è una cosa molto importante. Noi crediamo che la magistratura abbia lodevolmente rimpia-

piuto un vuoto che i governi e il sistema politico, corrotti entrambi, avevano creato, e abbiamo sempre tutelato l'azione dei giudici di «mani pulite». Non a caso le modifiche che noi chiediamo all'altro decreto vanno nella direzione indicata dai magistrati. D'altro canto auspichiamo che questo governo determini le condizioni sociali, morali e politiche per un ritorno ad una maggiore aderenza alla tradizionale suddivisione dei poteri. Spetta alla politica colmare i vuoti.  
Dire che i magistrati sono critici verso questo decreto è dir poco. Il primo effetto è stato che il pool mani pulite dà un colpo alle inchieste in corso, cosa fareste?  
Noi, che abbiamo sempre appoggiato i giudici del pool di Milano, e che abbiamo sempre negato che la carcerazione sia stato lo strumento principe per acquisire le prove, ci auguriamo che ci ripensino, anche se comprendiamo sul piano umano il loro atteggiamento. Il decreto, che pur non mi pia-

ce, attiene soltanto al «quando» applicare la custodia, mentre la parte più importante del loro lavoro attiene alla possibilità, alla fine del loro lavoro, di punire i colpevoli non in via preventiva ma definitiva, e soprattutto alla possibilità di recuperare il maltolto e obbligarli al risarcimento integrale dei danni. È questo l'obiettivo di An.  
E cosa ci dice del bavaglio alla stampa?  
Non mi piace nemmeno addossare ai giornalisti il compito di mantenere il segreto. Sono i semplici terminali di una notizia. I responsabili sono quelli che la danno quando non dovrebbero. Detto ciò, non si può sottacere che vi erano dei comportamenti distorti. L'avviso di garanzia che doveva servire ad informare l'indagato, e a sua tutela, si è trasformato in giudizio definitivo da parte dell'opinione pubblica, perché la sua divulgazione è stata usata come strumento di lotta politica e di guerra tra bande. Ma se il senso è giusto, è sbagliato il mezzo che è stato individuato.

# Sgarbi insulta i magistrati milanesi «Sono assassini, nessuno li rimpiange»

«Di Pietro, Colombo, Davigo e gli altri sono degli assassini che hanno fatto morire della gente ed è giusto quindi che se ne vadano. Nessuno li rimpiangerà. Vadano, anzi, in chiesa a pregare per tutta quella gente che hanno fatto morire. Moroni, Gardini, Cicogna: hanno tutte queste croci sulle loro coscienze». Questo il commento di Vittorio Sgarbi alla decisione del pool di mani pulite. «Per fortuna - ha aggiunto - oggi un'epoca di invidia è finita e questi ammalati di protagonismo lasciano il campo. Ringrazio Iddio che con questo decreto eviteranno loro stessi il carcere per tutti gli assassini che hanno commesso».

Le avventure sotterranee di un giovane napoletano  
**DICHIARAZIONE DI CONFORMITÀ PER VEICOLI DI TIPO OMOLOGATO**  
romanzo di Marcello Fattore  
presentato da Remo Ceserani  
pagg. 120, L. 15.000  
Nelle migliori librerie, presso la Casa editrice e i suoi venditori  
**LA CASA EDITRICE DELLA CGIL**  
TEL. 06/44870325 FAX 06/4469007